

GIOVEDÌ  
20  
MARZO  
1975

# LOTTA CONTINUA

Lire 150



## Al Congresso del PCI dopo l'abbandono democristiano

# Si discute ancora del "compromesso storico" ma non c'è più l'interlocutore principale

Per la presidenza del congresso la provocazione Fanfaniana è « un gesto grave non corrispondente a un clima di corretti rapporti tra le forze democratiche » - Amendola: « non moltiplichiamo a vanvera gli scioperi che stancano i lavoratori e irritano la gente » - Durissimo attacco alle lotte dei soldati, definite, da D'Alessio, « azioni considerate e avventuriste ».

ROMA, 19 — Il 14° congresso del PCI ha ripreso i lavori questa mattina, ma nella grande arena del palazzo dello sport mancava qualcosa di fondamentale: il principale interlocutore politico del congresso.

Come annunciato dal « Popolo », la delegazione democristiana, composta dal vicesegretario Ruffini, dal capigruppo parlamentari Piccoli e Bartolomei, da Lattanzio e Scaglia, non ha preso posto nel settore riservato alle rappresentanze dei partiti né lo farà fino alla fine del congresso.

Nonostante le precauzioni e le prese di distanza di Berlinguer, il Portogallo si è incuneato prepotentemente in quella che doveva essere una celebrazione senza intoppi del compromesso storico. La sorte dei golpisti democristiani portoghesi ha dato a Fanfani l'occasione per un clamoroso gesto di rottura, mentre il capo della delegazione Dc al congresso, Ruffini, ha dichiarato al Popolo: « Ogni discorso sul compromesso storico appare ora strumentale e tattico. L'on. Berlinguer lo ha definito un obiettivo strategico ».

I fatti portoghesi, dopo tutte le altre numerose esperienze in tanti paesi, stanno a dimostrare quale sia lo sbocco delle strategie comuniste. Chi si fosse illuso, ha un'ennesima conferma dopo l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia, il Portogallo, che le « vie nazionali » al socialismo possono essere diverse ma portano sempre all'instaurazione del regime totalitario, come è nella lo-

gica e nella filosofia marx-leninista ». La presidenza del congresso ha risposto con un comunicato che dice « Abbiamo atteso, ma inutilmente, una comunicazione diretta della notizia data dalla Radiotelevisione e apparsa sul giornale « Il Popolo » che la delegazione della Dc ha deciso di non presenziare ulteriormente ai lavori del nostro congresso. E' questo un gesto pretestuoso che tende a strumentalizzare in chiave elettorale e per la polemica interna accademici di altri paesi, in un momento nel quale è invece necessario considerare con estrema pacatezza ogni aspetto dei travagliati avvenimenti che si verificano in ogni parte del mondo, i quali hanno caratteri specifici legati alle condizioni interne e al disfacimento delle forze politiche in ogni paese... ».

Riteniamo questo gesto grave, non corrispondente al clima di corretti rapporti tra le forze democratiche e del tutto ingiustificato sia in relazione all'azione e alla strategia democratica del Partito Comunista Italiano sia alle posizioni assunte sui complessi sviluppi della situazione portoghese, entrambe riaffermate ieri dal compagno Enrico Berlinguer. Da parte nostra continueremo a respingere e a denunciare ogni esasperazione faziosa e strumentale e a perseverare nella nostra lotta unitaria ».

L'incidente non ha comunque turbato la logica degli interventi, a cominciare da quello di Amendola, freneticamente applaudito dalla stragrande mag-

gioranza dei delegati. Ha cominciato dicendo che nel dibattito è stata sottovalutata la gravità della crisi economica internazionale, di portata analoga a quelle del 1870 e del 1929, ma destinata a dar luogo non a una precipitazione catastrofica bensì a un lungo periodo di stagnazione e depressione. La crisi dimostra il fallimento del capitalismo e la necessità del passaggio al socialismo, ma certamente non come propongono i gruppi estremisti, per la strada di una non meglio precisata ipotesi rivoluzionaria: « nel 1921 — dice Amendola — noi comunisti ci limitammo a proporre l'alternativa rivoluzionaria. Fummo isolati e battuti ». Anche oggi esiste il pericolo di una soluzione fascista alla crisi, fondata sul spostamento a destra dei costi medi, mentre la possibilità di una soluzione democratica alla crisi mondiale consiste, manco a dirlo, nella cooperazione internazionale.

In particolare Amendola ha messo l'accento sulla necessità di ritagliare uno spazio democratico autonomo nell'Europa occidentale, che è l'ipotesi socialdemocratica in cui si inquadra il compromesso storico, accelerando la collaborazione tra i partiti democratici e popolari dell'Europa occidentale (anche se la CEE non è tutta l'Europa, ha poi specificato) esiste anche il COMECON con il quale si deve collaborare.

Venendo all'Italia, mescolando bruscamente demagogia e appelli alla pace sociale, Amendola ha

### TORRE ANNUNZIATA

## Blocchi stradali organizzati dai cantieristi

Continua a Napoli la mobilitazione dei disoccupati

NAPOLI, 19 — Dopo Nocera, anche Torre Annunziata ha visto i cantieristi scendere nuovamente in lotta. Vogliono la riapertura dei cantieri che sono stati chiusi a fine febbraio, e una paga giornaliera almeno pari a quella che percepiscono i cantieristi di Napoli (cioè 3700 lire) dopo che in un primo incontro con Armato alla Regione si sono sentiti proporre la miseria di 1400 lire e d'altro canto, il Comune « rosso » di Torre, non vuol saperne

Stamani alle otto, 300 cantieristi hanno bloccato la autostrada Napoli Salerno e la strada provinciale. Il primo blocco è stato tolto all'arrivo della polizia verso le nove, dal momento che non era difendibile; per di più la polizia sembrava intenzionata a caricare incurante della presenza di molti bambini tra i cantieristi. Il blocco alla provinciale è durato invece sino a quasi mezzogiorno. A Napoli la lotta dei cantieri è ripartita il 14 febbraio, quando nonstan-

te la pioggia scrosciante, un corteo di più di mille cantieristi si era recato alla Regione. La delegazione dopo 4 ore di incontro ha ottenuto solo la promessa che la giunta regionale manterrà gli impegni presi, cioè un'indagine sulle possibilità di nuove assunzioni, un incontro a livello regionale con le confederazioni per il 22 marzo sul problema dell'occupazione in Campania, e un successivo incontro riservato ai soli cantieristi.

spiegato senza tante circonlocuzioni che il compromesso storico non è un'ipotesi per il futuro una prospettiva del presente, e urgente anche. Per modificare il modello di sviluppo ci vuole la lotta dura. E che cosa significa? Significa per esempio non smuovere l'arma preziosa dello sciopero moltiplicando a vanvera scioperi che stancano i lavoratori e irritano la gente. I padroni attaccano, ma la classe operaia risponde; i padroni non possono licenziare come e quando vogliono, non possono chiudere le

fabbriche come gli pare, e che cosa sono questi se non i famosi « elementi di socialismo »?

Ma non basta, così non si può andare avanti a lungo, occorre una nuova forza dirigente, cioè il PCI, che è lì per questo. Gli operai non devono fare scioperi che dividono i lavoratori — ha ripetuto più volte — devono superare i loro chiusi egoismi corporativi, che rischiano di staccarli dalla grande massa dei disoccupati che, manco a dirlo, può diventare preda di manovre fasciste soprattutto al sud. Il PCI è pronto a farsi garante dei sacrifici operai, la svolta è urgente, il PCI può anche aspettare che gli interlocutori siano disponibili, ma quanto può aspettare il paese? Certo le opposizioni sono molte, occorre fare una lotta contro quegli stessi partiti ai quali si chiede di mettersi d'accordo: ma non è questo — ha concluso Amendola — che rende originale la proposta del compromesso storico.

A questo punto la presidenza ha letto il comunicato sul ritiro della delegazione democristiana dal congresso. La reazione alla provocazione fanfaniana ha fatto sì che un applauso entusiastico accogliesse il saluto del PSI portato dal vicesegretario Mosca. Nell'indifferenza generale si svolgono gli interventi « minori », dei segretari di federazione che spiegano i successi della « politica delle intese », versione locale del compromesso storico (« intendiamoci, ciò non significa che non ci siano più avversari ») si è sentito in dovere di specificare il segretario di Ravenna.

Un operaio delle meccaniche di Mirafiori, unico delegato della più grande concentrazione operaia di Italia, ha spiegato la necessità di lottare per la riconversione produttiva, cosa che « rende più problematico il rapporto con

strati di lavoratori presso i quali la tendenza al catastrofismo ha maggiore presa, ma è una linea per imporre la presenza culturale e politica della classe operaia », e la necessità di rafforzare l'iniziativa autonoma del partito « per calare nella fabbrica la proposta del compromesso storico ».

Il cerimoniale si è poi ravvivato con l'intervento del capo della delegazione del PCUS, che ha esaltato le conquiste di un paese che non conosce crisi, e ha espresso la più viva comprensione per il modo e le forme in cui il « partito fratello » lavora per la trasformazione socialista della società attraverso la « creazione dell'alleanza di tutte le forze capaci di risolvere insieme questo compito storico », e ha sottolineato i buoni rapporti tra URSS e Italia, che saranno consolidati nel corso di prossimi importanti incontri.

Dopo Kirilenko, e prima del saluto del rappresentante del PCF, D'Alessio ha esposto la politica del PCI nei confronti delle forze armate: ha vantato il superamento di qualsiasi atteggiamento antimilitarista, la comprensione per i problemi della ristrutturazione delle forze armate, il cui bilancio è largamente deficitario. Il PCI non è aprioristicamente contrario alla ristrutturazione delle forze armate, ha visto nella legge navale recentemente approvata (1.000 miliardi per la marina militare) la giusta necessità di potenziare la flotta, nell'ambito di una visione « nazionale » delle forze armate. Quello che il PCI « non si spiega » — ha detto — è che questi programmi vengano presentati come emanazione di ordini della NATO, con una impostazione politica inaccettabile, cioè all'interno di blocchi contrapposti e in funzione di una presunta « minaccia » dei paesi socialisti. Come si

(Continua a pag. 6)

## I padrini di Osorio

La delegazione democristiana ha abbandonato i lavori del congresso nazionale del PCI « dopo le note decise del governo militare portoghese ».

C'è un partito, la DC portoghese, che in poco più di 30 giorni di vita è già riuscito a costituire un cartello elettorale col ricostituito partito fascista (il CDS); il cui primo segretario, Osorio, è in fuga — il che è più di una esplicita confessione — perché coinvolto a fondo nel tentativo di stato spinolista; che ha apertamente lavorato e tramato per restaurare col sangue la dittatura della borghesia imperialista in Portogallo — e su quali siano gli orientamenti politici di Spinoza fanno fede i paesi da questo scelti per la sua fuga: prima la Spagna franchista, poi l'Argentina di Isabel-la, poi il Brasile dei gorilla più feroci del mondo, prima di essere superati dai loro allievi cileni.

La DC italiana scende apertamente in campo in difesa di questi criminali, e per rendere più plateale questa aperta proclamazione delle sue vocazioni golpiste, sceglie l'occasione offertale dal congresso del PCI, su cui sono concentrate l'attenzione e l'interesse di tutta la stampa mondiale.

Si tratta chiaramente di un gesto finalizzato alla campagna elettorale, che Fanfani e la DC hanno evidentemente deciso di affrontare cavalcando questo splendido cavallo di battaglia. Che una mossa del genere faccia parte di un disegno più ampio, a cui non sono certo estranee le pressioni dell'imperialismo USA e della Nato, che vedono gli sviluppi pur contraddittori della rivoluzione portoghese mettere in forse uno dei loro pilastri strategici, — la base portoghese delle Azzorre è stata decisiva per l'intervento USA durante l'ultima guerra in Medio Oriente — è confermato dalla spudoratezza con cui al coro delle esecrazioni democristiane si sono uniti gli altri esponenti della reazione, dal PSDI al PLI ai fascisti, affiancati da buona parte della stampa internazionale legata alle centrali imperialiste USA ed europee.

E inutile dire che una iniziativa del genere è destinata ad avere ripercussioni, e ad accelerare processi, che vanno al di là della scadenza elettorale. Il solito Scaglia — ma possiamo prevedere che questa volta troverà schierato al suo fianco l'intero apparato democristiano — ha fatto eco alle incredibili dichiarazioni di Ruffini con una affermazione dellirritante « non è un caso che nella situazione portoghese, invece dell'armata rossa, si sia ricorso al sindacato unico di classe, come strumento di repressione della libertà e del pluralismo democratico », additando Lama, reo di star « seduto ieri allo stesso (sic!) tavolo di presidenza del quattordicesimo congresso del PCI ».

D'altronde un gesto del genere è uno degli elementi che si vanno ad

aggiungere ai numerosi altri tesi a far svolgere la campagna elettorale in un clima di scontro frontale più consono a delle elezioni politiche anticipate che a un normale rinnovo delle amministrazioni locali. E' di oggi la notizia che l'incredibile montatura contro il giudice De Vincenzo è andata avanti grazie alle pressioni del fanfaniano Giacinto Bosco. Il che è come dire che l'imminente avocazione a Torino di tutta l'inchiesta sulle Brigate Rosse, con tutto quello che ne seguirà, è una delle tante mosse con cui la segreteria democristiana è andata preparando nei mesi scorsi il terreno alla sua campagna d'ordine.

Nell'immediato, le difficoltà maggiori la mossa democristiana le crea ai dirigenti del PCI riuniti a congresso, che si vedono venir meno sotto gli occhi — e non per colpa loro, che hanno fatto di tutto per preparare il clima più consono e accogliente — gli interlocutori dello « storico incontro ». Il clima di attesa che era stato pazientemente costruito nei mesi scorsi intorno alla prospettiva del compromesso storico — mettendo in mora sia i temi più scottanti legati all'attualità dell'inevitabile scontro politico con la DC, sia quelli più generali, legati alla drammaticità ed alla profondità della crisi dell'imperialismo, di cui il Portogallo, come in generale tutte le vicende del Mediterraneo e del medio-riente sono un esempio vivente — si è sgonfiato di colpo.

## I sindacati in attesa delle decisioni del governo

Sabato riunione della segreteria unitaria sulle vertenze ancora aperte

ROMA, 19 — Si riunisce nuovamente sabato prossimo la segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL per prendere in esame: le vertenze ancora aperte in difesa dei redditi più bassi, la valutazione del dibattito sull'unità sindacale e il rilancio dell'iniziativa per l'occupazione. Tutto questo mentre le trattative aperte con il governo e il padronato agricolo non danno cenni di ripresa e restano in una situazione di insabbiamento. In particolare l'ipotesi di intesa stabilita nei giorni scorsi tra i rappresentanti sindacali e il ministro Toros per l'aggiustamento delle pensioni ai salari, non è stata ancora affrontata in nuovi incontri e il suo esito resta so-

(Continua a pag. 6)

## CAMBOGIA - I partigiani Khmer ai limiti dell'aeroporto di Pochentong

I partigiani del FUNK hanno registrato mercoledì nuovi successi: sulla riva del Mekong, di fronte

a Phnom Penh, unità di guerriglieri hanno attraversato le linee delle truppe di Lon Nol e raggiunto

la riva del fiume. I compagni del FUNK sono egualmente riusciti a far filtrare propri repar-

ti fino ai limiti dell'aeroporto di Pochentong, anche se le autorità militari fantoccio cercano di esorcizzare il fatto sostenendo che non è accaduto niente di preoccupante.

Sul piano politico la cricca di Lon Nol si sta scannando per decidere chi dovrà sostituire il primo ministro della ormai misera « repubblica cambogiana ».

Altrettanto belle sono le notizie dal Vietnam: l'agenzia France-Press afferma che in seguito ai combattimenti dei giorni scorsi ed alle vittorie riportate dai compagni del FNL, « la carta della regione militare che comprende dodici province su di un asso di 400 km. è stata completamente rovesciata ». Tradotto in poche parole i mercenari di Saigon hanno perso il controllo del territorio e nuove popolazioni sono state liberate.



Partigiani cambogiani sfilano davanti alle armi prese al nemico.

## A Lisbona operai e soldati alla manifestazione indetta dalle forze rivoluzionarie "sospese"

E' confermata la notizia che l'ex maggiore golpista Sanchez Osorio si trova in Spagna. Il segretario della DC portoghese — secondo quanto riferisce un giornale spagnolo — è fuggito dal Portogallo attraversando a piedi la frontiera e rifugiandosi in un albergo da cui ancora non è uscito. L'unico contatto col mondo esterno l'avrebbe avuto, secondo le indiscrezioni trapelate finora, grazie ad una telefonata del suo compare Spinoza.

In quinta pagina altre notizie sul Portogallo e il comunicato emesso la sera dell'11 marzo dalla caserma « Ral 1 » di Lisbona.

# La "filosofia" dei "NAP" e le applicazioni del potere

NAPOLI, 19 — Gli inquirenti napoletani hanno reso nota la « filosofia » dei « NAP », nella versione di un loro membro, attualmente detenuto, Claudio Carbone. Il Carbone era stato a lungo in carcere per reati « comuni », e alla lotta nei carceri risale il suo approccio con la politica. Scarcerato, per decorrenza dei termini, due anni fa, era passato a una « olandese » rotta con i primi attentati dimostrativi dei « NAP » alle prigioni. In quella circostanza, al Carbone successe addirittura di dimenticare in un bar un borsellino con pistola, documenti ecc. Subito dopo, fu arrestato e interrogato successivamente dai magistrati di mezza Italia fra i quali, appunto, quelli di Napoli. « I NAP », dice Carbone, « si rivolgono a tutti coloro che sono emarginati dalla società. Vogliamo fargli acquistare una coscienza di classe, a sottoproletari, emarginati, orfani ».

Una specie di nuova « cavalleria », insomma. Questa « filosofia » porta a due gravissime conseguenze. La prima è che provoca un rovesciamento totale dei termini, ignorando e negando il processo reale attraverso cui le classi sociali « emarginate » conquistano collettivamente una coscienza e una forza all'interno del movimento proletario e della lotta o-

perai, ed « emarginando » totalmente, in realtà, i fautori di questo avanguardismo armato. Napoli è l'esempio migliore di un'unificazione proletaria che ha investito le donne dei quartieri, i giovani proletari, i disoccupati, prima con la crescente partecipazione di massa negli appuntamenti di lotta generale degli operai — basta ricordare l'8 febbraio o il 4 dicembre — ma anche con la crescita autonoma di capacità di coscienza, di organizzazione, di continuità negli strati « deboli » del proletariato. Le lotte contro il colera, per il pane, quelle dei cantieri, dei disoccupati, dei coristi per la garanzia del posto di lavoro e del salario fisso, fino all'autorizzazione, sono state le tappe di questo massiccio processo di emancipazione collettiva, contro le immagini stereotipate, razziste, politiche e disfattiste della « disgregazione meridionale » o, peggio ancora, del « sud fascista ».

Un processo collettivo e organizzato che si è sviluppato, contro enormi ostacoli e nemici feroci, anche nelle carceri. L'incomprensione di questo processo è l'incomprensione stessa della lotta di classe, e la mescolanza fra disprezzo della coscienza di massa ed esaltazione del ruolo di avanguardia degli « emarginati » che ne deriva non

può che riprodurre una concezione e una pratica disperata.

La seconda conseguenza sta nella presunzione di teorizzare un ruolo autonomo e separato di avanguardia e di rappresentanza di un settore sociale — il sottoproletariato — fino al paradosso di una « lotta armata » di quel settore. Deriva da questa, che in apparenza è una delimitazione dell'ambito in cui si ritiene di poter operare, una negazione della politica e della linea politica, che in tanto esiste in quanto è espressione dell'unità di classe del proletariato; non è un caso che, a smentire le premesse « teoriche », queste posizioni appaiono rapidamente alla pazzesca opinione di sé come « avanguardia della lotta armata », raccogliendo non già il « sottoproletariato », ma singoli individui privi di un orientamento politico maturo, o stili a ogni definizione seria dei rapporti di forza, dei contenuti e degli strumenti della lotta fra le classi, espressione estrema e immediata di una propria condizione sociale non governata, ma subita. E' così per alcuni ex-militanti della lotta nelle carceri, è così per alcuni giovani di estrazione studentesca e borghese, risoppati fuori dalla linea di massa dalla propria insofferenza indivi-

dualista, ma anche dalle debolezze e dai ritardi della politica rivoluzionaria. Le parole d'ordine, non « sottoproletarie », ma più spesso snobisticamente e irresponsabilmente intellettualistiche, sulla « lotta criminale contro il capitale » vanno nella direzione opposta a quella presa di coscienza fra gli stessi detenuti comuni, che ha al suo centro non solo il riconoscimento dell'origine sociale della « delinquenza », ma anche, e soprattutto, della sua funzionalità organica alla perpetuazione e alla riproduzione della società divisa in classi e dei suoi meccanismi di repressione.

Il potere, per parte sua, conosce bene i suoi obiettivi. Ed ecco riemergere gli infami discorsi sul « sottoproletariato » e « sud fascista », o i tentativi di attaccare una « nuova ultra-

sinistra » identificandola con i comitati di quartiere e con tutte le importanti e positive esperienze di lotta e di organizzazione di base del proletariato sul terreno sociale. Con l'Avanti pronto a scrivere che gli scontri al collocamento del 4 ottobre 73 furono « una rivolta di aspiranti netturbini », e che « furono i fascisti a scatenare il putiferio ». Così si fa la storia di una manifestazione di massa contro i fascisti e la DC, responsabile prima del colera e della disoccupazione, nella quale il « putiferio » fu scatenato dall'improvviso e brutale attacco poliziesco mentre già i partecipanti si scioglievano. Per quella manifestazione, ancora sono colpiti da mandati di cattura militanti antifascisti. Così si fa la storia, per il passato e per il futuro.

## Provocazione contro un dirigente operaio di Teramo

TERAMO, 19 — L'inchiesta sui NAP continua a fornire il destro per moltiplicare le provocazioni contro i militanti della sinistra rivoluzionaria. Dopo le centinaia di perquisizioni e interrogatori sommersi di Napoli, ieri i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Teramo hanno perquisito per 2 ore la casa di Loreto Bartolomei, militante della nostra organizzazione, operaio Enel e membro del direttivo regionale della federazione Cgil elettrici.

L'intervento poliziesco alla ricerca « di armi ed esplosivi », come era scritto nell'ordine di perquisizione, non poteva avere altra giustificazione che la provocazione pura: il fatto che Loreto sia un'avanguardia riconosciuta delle lotte degli elettrici è stato evidentemente titolo sufficiente per giustificare l'iniziativa dei carabinieri. Lo avallò è stato dato dal procuratore Cecchini, magistrato ben noto ai compagni e designato — non casualmente — a rimpiazzare il fascista D'Ovidio nella procura di Lanciano. L'operazione era stata

« preannunciata » dal telegiornale, che aveva dato la notizia dell'estensione delle indagini a Teramo. La casa è stata messa a soqquadro e alla fine, in mancanza dei rituali bancanote del sequestro Moccia, i militi si sono accontentati di sequestrare una torcia per discese scistiche e un piccolo auto-saldatore per fili elettrici rimasto casualmente al compagno nel bagaglio riportato dal servizio militare. Nell'esercito, Bartolomei era centralista, e il soldatore faceva parte degli strumenti in dotazione. Su questa base, i carabinieri non hanno lesinato le minacce di incriminazione « per aver sottratto beni appartenenti al patrimonio militare » e simili. Alla notizia della perquisizione, redattori locali del Messaggero hanno telefonato prima al comando dell'arma e poi alla questura per avere particolari. Tutto inutile: tanto i carabinieri — che pure avevano effettuato la perquisizione — quanto i poliziotti sono caduti dalle nuvole: « perquisizione? Qui non ne sappiamo niente ».

## SERVELLO E PETRONIO GUIDARONO L'ASSALTO OMICIDA DEL « GIOVEDÌ NERO »

La responsabilità diretta e totale di tutto lo stato maggiore del MSI di Milano nelle provocazioni del 12 aprile 73 in cui fu ucciso l'agente Marino è ormai anche giudiziariamente provata.

Alla vigilia del processo contro gli autori materiali dell'omicidio, la ricostruzione operata dagli inquirenti inchioda definitivamente Servello, Petronio e gli altri caporioni fascisti. All'ingenuità della questura perché venisse sciolta la manifestazione già vietata, fu proprio Servello ad istigare i suoi delinquenti, invitandoli a sfondare verso piazza Tricolore.

Dal canto suo Gianluigi Radice, segretario del F.d.G., circolò tra i mazzieri preparandosi all'assalto. Mentre De Andreis dava gli ultimi ordini, Petronio fu udito invitare a parlare a bassa voce perché « c'erano poliziotti in giro ». Nessuno dei dirigenti, dicono i verbali della polizia, invitò i dimostranti alla calma. Gli effetti sono noti: le cariche violentissime contro la polizia, il lancio delle bombe a mano SRGM di dotazione militare, la morte dell'agente.

Il vice segretario nazionale Servello, dopo l'autorizzazione finalmente concessa dal parlamento, è stato interrogato per 3 giorni consecutivi dal P.M. Fraschetti che conduce lo stralcio d'inchiesta. S'è rifiutato di rispondere sui suoi collegamenti con Roggioni e sulle SAM, ma non ha potuto negare — come non ha potuto negare Petronio — le proprie responsabilità sull'organizzazione della manifestazione omicida.

Contro i 2 fascisti può essere spiccato subito un mandato di cattura che gli accertamenti istruttori impongono. Tanto più provocatorie e strumentali, alla luce di questi accertamenti, appaiono le voci circolate nei giorni scorsi su un possibile proscioglimento in istruttoria dei caporioni fascisti.



Dopo un mese di carcere militare il compagno Ermanno Calcinati, dirigente di Lotta Continua di Monza, è tornato finalmente in libertà. Nella foto: compagni manifestano per la sua liberazione davanti al tribunale militare di Torino durante il processo che si è concluso, martedì con la sua liberazione.

## UN COMUNICATO DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA DEL QUARTIERE

# “Denunciamo la campagna d'ordine imbastita sui fatti di Primavalle”

Sui fatti di lunedì a Primavalle e contro la montatura che su di essi è stata orchestrata i compagni del quartiere di Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Avanguardia Comunista, del Collettivo Comunista Primavalle, e del Comitato Proletario Zona Nord hanno steso un comunicato:

« Come era inevitabile, la stampa e la RAI-TV hanno ripreso con grande rilievo quanto è accaduto lunedì 17 a Primavalle, deformando e distorcendo addirittura la cronaca degli avvenimenti usando strumentalmente e piegando a valutazioni e giudizi politici che oggettivamente tirano acqua al mulino della « campagna d'ordine », gestita dalle forze reazionarie, con la DC e il suo segretario Fanfani in prima fila.

« La gravità di quanto è accaduto è fuori discussione: è a partire da questo dato che riteniamo nostro compito fare il massimo di chiarezza allo scopo di interpretare nella giusta direzione quanto è successo e denunciare le responsabilità. Il primo elemento da considerare è la situazione della borgata, la sua composizione sociale, le sue condizioni strutturali ».

« Il comunicato si sofferma sul programma « di risanamento » del quartiere voluto dalle forze padronali che non ha altro scopo che quello di disgregare e deportare fuori dalla città gli abitanti della borgata e sulle lotte che i proletari hanno condotto per la costruzione di case popolari nella borgata e per il piano urbanistico di zona.

« Era necessario — prosegue il comunicato — riferirsi a tutto questo per capire il significato di una serie di provocazioni realizzate a Primavalle, ultima quella di lunedì 17, che hanno un rapporto preciso da una parte con la posta in gioco nella borgata, dall'altra con lo scopo politico che di queste provocazioni viene fatto a livello generale nel particolare momento politico che attraversiamo, e che prelude ad una competizione elettorale il cui carattere politico (anche se si tratta, salvo imprevisti, di elezioni amministrative), è inutile sottolinearlo.

A parte la montatura contro il compagno Lollo, utilizzata per dare fiato alla campagna reazionaria e forcaiola contro la sinistra rivoluzionaria, tutte le provocazioni a cui ci riferiamo sono centrate sulla campagna contro la criminalità, che secondo la stampa borghese avrebbe uno dei punti più virulenti nella borgata di Primavalle.

Una serie di episodi acortemente strumentati (gli atti di teppismo contro gli autobus, le squadre organizzate di estivi che hanno danneggiato in una sola notte decine di macchine in sosta e così via) hanno dato il la ad una vergognosa campagna di stampa contro gli abitanti di Primavalle, per invocare l'uso della maniera forte e il potenziamento della presenza della polizia nel quartiere: nei fatti per portare tutto un quartiere allo stato di vigilanza speciale.

« Noi diciamo: siamo convinti che la criminalità comune e politica è in aumento, perché lo dimostrano i fatti. E i fatti sono, gli scandali dei fondi neri, le complicità tra potere politico e amministrativo con la mafia, i legami tra delinquenza fascista e quella organizzata ad alto livello (...).

« La cosiddetta delinquenza comune, soprattutto all'interno dei quartieri proletari ha ben altre radici, ed anch'esse portano alle stesse responsabilità politiche. Queste radici affondano anche a Primavalle nell'emarginazione e nello sfruttamento a cui da sempre borghesia e DC vogliono condannare i proletari; nella situazione attuale soprattutto, l'aumento dei comportamenti individuali che passano sotto il nome di « delinquenza comune » è un diretto risultato della gravità della crisi economica e della gestione che il patronato intende fare, gestione che è una vera e propria dichiarazione di guerra alle condizioni di vita delle masse popolari (...).

« Queste considerazioni permettono di inquadrare i fatti di Primavalle nel loro giusto contesto. Quanto è successo lunedì 17 va bene al di là di una dinamica interna alla situazione locale ed agli interessi che vi sono dietro. Quella che la stampa ha chiamato « normale operazione di polizia » che avrebbe dato origine agli incidenti, è stato in realtà un pretesto costruito per aggiungere un altro anello alle provocazioni di cui Roma è teatro da tempo, per portare altra acqua al mulino della campagna fanfaniana, per sperimentare una volta di più l'efficienza della polizia nel mettere sotto assedio un quartiere popolare (come era già stato tentato a San Basilio), per applicare nei fatti le leggi sull'ordine pubblico in via di gestazione e la licenza di uccidere per la polizia.

« La reazione della popolazione del quartiere non è stata contro l'arresto di due ladroncini, ma contro il comportamento omicida della polizia (ricordiamo tra l'altro gli episodi del carabiniere duramente picchiato dagli agenti e delle armi puntate contro un giornalista), contro gli arresti ingiustificati, contro una volontà politica tesa a coinvolgere tutto il quartiere nell'attacco poliziesco.

« E' stato chiaro fin dall'inizio, grazie soprattutto al lavoro di chiarificazione svolta con responsabilità dai compagni, il rapporto tra l'operazione di polizia e lo svolgimento contemporaneo del vertice del partito di maggioranza sull'ordine pubblico. Denunciamo quindi le responsabilità della polizia per quanto è avvenuto a Primavalle, respingendo ogni tentativo di strumentalizzazione portata avanti contro la popolazione del quartiere e la presenza a Primavalle della sinistra rivoluzionaria. Dare spazio a posizioni che tentano più o meno larvamente di accomunare delinquenza comune e lavoro politico della sinistra rivoluzionaria, come fa anche la sezione del PCI di Primavalle accodandosi alle accuse di alcuni fogli borghesi è solo uno stru-

mento di divisione nel quartiere e non serve a far crescere la chiarezza su quanto è accaduto e la vigilanza contro le provocazioni. Quanto è successo lunedì 17 ha già un seguito nel clima di tensione che ad arte viene alimentato nel quartiere per gestire in chiave reazionaria la provocazione effettuata: di fronte a questo il nostro impegno è di proseguire nel lavoro di massa tra i proletari con l'opera di chiarificazione e di iniziativa politica per scongiurare queste manovre ».

## COORDINAMENTO NAZIONALE FACOLTA' DI MEDICINA

Roma: sabato 22, ore 9,30, via dei Piceni 28.

I compagni che devono restare per il coordinamento di domenica e hanno bisogno di posti-letta, devono telefonare in sede (06-492.518) per prenotarsi.

## COORDINAMENTO NAZIONALE UNIVERSITA'

Roma: domenica 23, ore 9,30, via dei Piceni 28.

TORINO: oggi alle ore 16, Teatro dei comitati di quartiere P.z. S. Giovanni XXIII, apertura della campagna per il MSI fuorilegge. Spettacolo e dibattito.

Sarà presente in sala il notaio per la raccolta delle firme.

Il dibattito è stato organizzato dal comitato antifascista di Mirafiori.

## NAPOLI

Giovedì ore 20 alla messa babilini proletari riunione dei comitati di quartiere e delle sezioni del centro di Lotta Continua Pdup e A.O. Ordine del giorno: preparazione manifestazione antifascista di Montesanto per sabato pomeriggio.

## LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Marcello Galeotti. Vice-direttore: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel. 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione a diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.857 - 58.00.528. Telefoni delle redazioni locali: Torino, 874.008; Milano, 635.423; Marghera (Venezia), 931.980; Bologna, 264.682; Pisa, 501.596; Ancona, 28.590; Roma, 49.54.925; Pescara, 23.265; Napoli, 450.855; Bari, 583.481; Cosenza, 26.124; Siracusa, 64.140.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 0,80.

Abbonamenti. Per l'Italia: annuale L. 30.000; semestrale L. 15.000. Per i paesi europei: annuale L. 36.000; semestrale L. 21.000. Da versare su c/c postale n. 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10, 00153 Roma.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

## GRAVISSIMA ORDINANZA CONTRO LA LOTTA ALLA LAVERDA

# Il pretore di Trento autorizza il crumiraggio contro il diritto di sciopero

La FLM chiede « una risposta generalizzata da parte di tutto il movimento sindacale ». Anche la Laverda di Breganze apre la vertenza aziendale



TRENTO, 19 — Ancora una volta la Magistratura di Trento non si è smentita nel suo servilismo filopadronale e nella sua volontà di utilizzare tutte le occasioni per tentare di stroncare la lotta operaia.

Lo stesso pretore che il 30 luglio 1970 aveva autorizzato l'assemblea fascista della CISNAL alla Igna che servì da pretesto per l'aggressione armata contro gli operai, ed anche lo stesso che l'anno scorso considerò legittimo il taglio delle buste paga degli operai da parte del padrone Michelin, ora ha emesso una nuova gravissima ordinanza, che supera nella sua logica ultrareazionaria tutte le esperienze precedenti.

Il pretore Pagano, infatti, è arrivato al punto di avvalorare la più sporca montatura padronale su di un inesistente « blocco delle merci » da parte degli operai della Laverda di Trento, che sono in lotta da due mesi, scatenandosi in realtà contro la lotta di reparto degli operai del

magazzino e autorizzando di fatto addirittura il crumiraggio organizzato da parte del padrone, il quale già nelle settimane scorse aveva messo in atto una serie di azioni provocatorie, compresa l'aggressione fisica contro delegati del C.d.F.

Con l'uso pretestuoso e illegittimo dell'art. 700 del codice di procedura civile — di cui ha già ampiamente parlato il « Bollettino della Commissione Operaia » di Lotta Continua a proposito delle lotte pagate dagli operai da parte del padrone Michelin, ora ha emesso una nuova gravissima ordinanza, che supera nella sua logica ultrareazionaria tutte le esperienze precedenti.

La volontà operaia di continuare fino in fondo la lotta è durissima, tanto più che in centinaia

avevano assistito alle varie udienze del processo. Contemporaneamente — e questo è il fatto nuovo più importante — la lotta a Trento ha finalmente messo in moto l'iniziativa operaia anche alla Laverda di Breganze, dove ci sono i due stabilimenti più grossi del gruppo, ma con una situazione di classe più arretrata e dove è stata finalmente aperta la lotta aziendale anche se su una piattaforma più arretrata.

La FLM di Trento ha emesso un comunicato di pesante denuncia contro l'ordinanza del pretore basata su « motivazioni assurde e grossolane sia sul piano della realtà sindacale che del diritto », e ha affermato che, « nella misura in cui il pretore ammette la più ampia libertà di crumiraggio, la risposta deve essere generalizzata da parte di tutto il movimento sindacale, una risposta che impedisca nei fatti il crumiraggio e riaffermi la piena libertà di sciopero ».

## DALLA PRIMA PAGINA

### CONGRESSO PCI

può concepire — si è chiesto D'Alessio con una « ingenuità » alla quale Fanfani si è premurato di dare risposta — che i processi aperti in Grecia e Portogallo significhino un indebolimento degli equilibri internazionali? Le proposte del PCI per dare il giusto prestigio alle forze armate nazionali passano attraverso lo smascheramento dei « falsi patrioti fascisti » che ne infangano l'onore e dei rapporti clientelari che legano la DC alle gerarchie militari, la difesa della leva volontaria, una riforma del regolamento militare che

salvi la necessità della disciplina e dell'ordine. D'Alessio ha denunciato poi la politica di ricatto e intimidazione del governo verso il sindacato di polizia.

Ha sferrato un gravissimo attacco alle « forme di lotta e obiettivi del gruppetto », cioè al movimento e all'organizzazione democratica dei soldati, definiti « azione sconsiderata e avventurista », che punta alla controposizione tra soldati e ufficiali offrendo spesso comodi pretesti alla reazione e contribuendo allo spostamento a destra delle gerarchie militari. Un attacco tanto più grave nel momento in cui contro il mo-

vimento democratico dei soldati si sta scatenando la repressione delle gerarchie militari in totale armonia con l'offensiva reazionaria guidata dalla DC di Fanfani per alimentare lo scontro elettorale.

Trapani: oggi alle ore 18, presso la sala Mazzara, via Madonna di Fatima, conferenza dibattito sulla fase politica e la campagna per il MSI fuorilegge. Interverrà il compagno Michele Colafato, della segreteria nazionale di Lotta Continua. Anche i compagni di Lotta Continua della provincia sono invitati a intervenire.

### SINDACATI

speso. Allo stesso modo non hanno avuto seguito le numerose richieste della segreteria unitaria di arrivare ad un incontro urgente con il presidente del Consiglio Moro per affrontare il problema della ripresa degli investimenti e per la difesa dell'occupazione, né elementi nuovi sono emersi sul fronte dei pubblici dipendenti, né su quello dei lavoratori agricoli costretti da mesi ad una trattativa, caratterizzata da moltissime giornate di sciopero articolato, con la Confagricoltura che non accenna a cedere sull'estensione delle conquiste delle altre categorie in tema di assegni familiari e di contingenza. Su quest'ultimo punto intanto, sul contenuto effettivo cioè dell'accordo sulla contingenza firmato per l'industria lo scorso 25 gennaio ed esteso successivamente a numerose altre categorie emergono di giorno in giorno conferme di una gravità senza precedenti: tra queste è la truffa nascosta dietro il fantomatico aumento mensi-

le di 12.000 lire che viene confermato, elemento che da tempo era stato accantonato anche dai sindacati come discriminatorio e anteguallierio, come legato alla presenza giornaliera, particolarmente grave in un momento in cui con l'uso della cassa integrazione è generalizzato.

Su questo e su altri punti di questo accordo sarà però necessario tornare nei prossimi giorni per sgombrare definitivamente il campo da tutte le argomentazioni false che i sindacati hanno usato in difesa dell'accordo: una chiarezza che deve andare soprattutto nel senso di rafforzare la lotta in tutte le situazioni per l'ottenimento completo delle richieste operaie come è avvenuto vittoriosamente a Rivalta in questi giorni di fronte al rifiuto di Agnelli di pagare per intero l'aumento ottenuto.

E' inoltre confermato per domani lo sciopero nazionale di tre ore dichiarato dalla federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo contro le ristrutturazioni in atto nel settore e a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro.